

Maison  
PEOPLE

INFLUENCER E INFLUENTI. I PERSONAGGI CHE INCIDONO SULL'EVOLUZIONE  
DEL GUSTO CONTEMPORANEO, IN VERSIONE HOME + LIVING

IRON MAN

DANIELE DAMINELLI NOBILITA  
I METALLI GALVANIZZATI PER VESTIRE  
INTERNI DAL FASCINO IPNOTICO.  
RACCOGLIENDO L'EREDITÀ DEI MAESTRI

di DANILO ASCANI - foto SIMONE FIORINI



POETICI RIFLESSI  
SU INTENSI CHIAROSCURI:  
I CONTRASTI DOMINANO  
GLI ESSENZIALI PARAVENTI  
DI UNA SCENOGRAFIA  
DOMESTICA INTRIGANTE

Come su un pentagramma, nelle sue creazioni non c'è mai una nota fuori posto. Tutto converge verso un'impeccabile polifonia. Daniele Daminelli fa duettare metalli dai riflessi iridescenti con tessuti preziosi e lascia i virtuosismi più sofisticati al rigore delle forme: autentico manifesto di uno stile in cui mescola suggestioni provenienti da design, architettura, arte contemporanea, fashion system.

Nato nel 1984 a Verdello, in provincia di Bergamo, oggi Daminelli vive e lavora a Treviglio, dove ha allestito Studio 2046, atelier di interiors al piano nobile di Palazzo Bacchetta, «un edificio del Settecento istoriato dai fratelli Galliari, pittori e scenografi che hanno decorato il Teatro alla Scala e il Regio di Torino». Non a caso, i suoi progetti citano i capolavori della lirica; si va da *Faust* a *La Bohème*, passando per *Tosca*, *Rigoletto* e *Fidelio*: rispettivamente séparé, poltrona, applique, soffa e tavolo (quest'ultimo, ispirato alla struttura in metallo della Stazione Centrale milanese, è in esclusiva da Nilufar Depot nella versione da quattro metri). Altrettanto evocative le cifre accostate al nome del marchio, «un rimando al fim *2046* di Wong Kar-wai, ma anche uno sguardo al futuro dopo una militanza di oltre sette anni da Dimorestudio, con Emiliano Salci e Britt Moran, periodo durante il quale ho conosciuto Francesco Vezzoli e imparato ad apprezzare maestri del calibro di Gae Aulenti, Carlo Scarpa, Ignazio Gardella, Piero Portaluppi, Josef Hoffmann e Arne Jacobsen».

Fautore delle contaminazioni estetiche, ha preso spunto dalle collezioni moda di Dries van Noten e Marni, ma anche dalle sculture di Walter De Maria e dalle architetture ardite di Rem Koolhaas. Proprio gli elementi a griglia della Fondazione Prada di Milano – opera del progettista olandese – gli hanno suggerito la capsule Bacchetta. Tutta in ferro trattato in galvanica tropicale, ha riflessi rosa e verdi dovuti a una zincatura antiossidante ed ecologica. Pezzi unici o edizioni limitate, le proposte di Studio 2046 sono spesso sartoriali. Su sagome scultoree e silhouette essenziali Daminelli declina gli opulenti velluti di Rubelli e Pierre Frey, mentre la sua personalissima palette è uno studiato trionfo di «bordeaux alla Caccia Dominioni e mattone Marrakech». Sempre alla ricerca di un lessico perfetto con cui raccontare gli spazi. ●



Il ferro trattato in galvanica tropicale dei paraventi Faust genera riverberi tra il rosa e il verde nei saloni affrescati di Palazzo Bacchetta, a Treviglio. Sede dello Studio 2046 di Daniele Daminelli (in apertura), l'edificio del Settecento dà il nome all'omonima capsule della linea Supermobile 2046, realizzata dal progettista.



In basso e in senso orario, un ritratto di Daniele Daminelli; l'appliche Tosca e il **divano** Rigoletto foderato in velluto; una scultura luminosa site-specific; il coffee table Rinaldo; tutto della linea Supermobile 2046, di Studio 2046, come la **poltrona** La Bohème in tessuto Miwok, di Pierre Frey, nell'altra pagina.

